# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E consegnò Gesù al loro volere

Lo Spirito Santo con una sola parola svela il misfatto e il grande peccato commesso contro Cristo Gesù: *“Consegnò Gesù al loro volere”*. Chi è che consegna? Pilato. A chi consegna? Al volere dei capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, a scribi e a farisei. Può Pilato, il cui ministero è quello di esercitare la giustizia, consegnare Gesù al volere di quanti gli chiedono la sua morte? Pilato non può perché lui è giudice e il giudice deve condannare il reo e assolvere l’innocente. Il giudice è dalla Legge, mai dovrà essere dalla volontà degli uomini. Il Giudice è dalla verità storica che lui è chiamato a indagare con indagine rigorosa. Pilato, anche se da una indagine sommaria, assai superficiale, ha già constatato la sua innocenza. Ha già scoperto che Lui è vittima dell’invidia dei capi del suo popolo. Ora cosa fa? Omette di agire secondo verità storica, secondo verità appurata e consegna Gesù al loro volere. Nessuno si meravigli e nessun dica: *“Erano cose che avvenivano nei tempi antichi, dove spesso la vita di un uomo veniva sacrificata alle ragioni di stato. Tempi nei quali la vita di un uomo non valeva nulla”.* Oggi dobbiamo confessare che i tempi sono più tristi di quelli nei quali visse Pilato. Qual è la differenza tra quei tempi e i nostri e parlo dei tempi che si vivono nella Chiesa, non fuori di essa? In quei tempi noi sappiamo chi è che accusa. Sappiamo chi pronuncia la sentenza di morte contro Gesù. Sappiamo chi è che consegna Cristo Gesù a Pilato. Sappiamo anche chi urla per chiedere la morte del Giusto e del Santo. Sappiamo chi ha chiesto la liberazione di Barabba. Conosciamo i loro nomi perché hanno agito sempre apertamente. Ai nostri tempi, tempi di grande imbarbarimento nella Chiesa di Dio, si agisce nell’occulto, nell’anonimato, nelle tenebre. Si agisce per finzione, per inganno. Sembra essere infinitamente oltre anche quanto è avvenuto nel Libro di Ester. Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, chiede al re un decreto di sterminio per tutti gli Ebrei del suo regno, glielo chiede con grande inganno. Ma almeno sappiamo chi è che glielo chiede: *“Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse. Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni. Questa è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata. Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo». Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata (Est 3,1-15)*.

Una volta che fu svelata la crudeltà di Aman, ecco cosa il re fa giungere al suo popolo: *“Quanto segue è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia. Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici». Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa. Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d’oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. Per i Giudei vi era luce e letizia; in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l’editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei (Est 8, 12a-17)*.

Perché oggi siamo ben oltre anche questi tempi narrati dal Libro di Ester? Perché oggi si vuole la morte di Cristo Gesù e di ogni persona che ricorda e manifesta Gesù e il vero soprannaturale non attraverso un combattimento a viso aperto, ma attraverso la vie delle tenebre, della calunnia, della falsa testimonianza, del travisamento di tutta la realtà storica, frutto dell’odio non contro l’uomo, ma contro Dio, contro la Vergine Maria, contro lo Spirito Santo, contro il Padre dei cieli, contro la verità storica, contro il vero divino. È tutto questo è fatto attraverso una potentissima struttura di peccato che si veste di peli di pecora e riesce ad ingannare anche coloro che mai dovrebbero lasciarsi ingannare. Chi viene ingannato attesta che lui non è con il Signore, perché chi è con il Signore dal Signore è custodito e protetto da ogni inganno. Invece in chi non è con Dio sempre la parola falsa, di menzogna, di inganno penetrerà nel suo cuore e lo distruggerà. Sempre chi non è con Dio consegnerà il Giusto e il Santo al volere dei malvagi perché venga crocifisso. Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla parola: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.* ***Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma****.* ***Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai****. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26)*. Chi cade vittima della lingua malefica attesta e rivela di aver abbandonato il Signore. Chi è senza il Signore sempre abbandonerà il Giusto perché venga crocifisso. Ma di ogni ingiusta crocifissione lui dovrà rendere conto al Signore. Sulla terra non dovrà rendere conto a nessun uomo. Sulla terra potrà ingannare ogni uomo. Dio però mai potrà essere ingannato e a Dio ogni uomo dovrà presentarsi per rendere conto di ogni sua azione. Chi manca del timore del Signore, attesta di essere senza Dio, senza il vero Dio. Se si è senza il vero Dio, si possono commettere tutte le atrocità di questo mondo, perché ci si crede signori della storia, degli uomini e dell’universo intero. Questa convinzione è il frutto dell’idolatria che ci governa e dell’immoralità nella quale siamo ormai sotterrati.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. (Lc 23, 13-25).*

Ma si può condannare il Giusto e il Santo alla gogna attraverso mille altre vie. Una di queste vie è la non conoscenza della verità storica. Chiunque pronuncia un giudizio sia di assoluzione che di condanna, sia di approvazione che di disapprovazione, sia di merito che di demerito che riguarda ogni singola persona, è obbligato prima a indagare la verità storica. L’indagine dovrà riguarda ogni momento della storia. Dovrà anche interrogarsi sul perché quella storia è avvenuta. Purtroppo dobbiamo affermare che spesso si procede non solo per sentito dire, ma soprattutto per compiacenza verso questa o quell’altra persona. Addirittura si innalza il proprio sentimento a misura di tutte le cose. Questo accade perché si è totalmente ciechi dinanzi alla storia e si procede per istinto di peccato. Poiché mi piace così, è così. Ma anche perché se la storia dovesse dire il contrario, si sarebbe obbligati a difendere la verità della storia e a rinnegare ogni falsità e menzogna sulle quali noi stiamo formulando i nostri giudizi. Così accade che quanti si gloriano di una verità storica ignorano che quella verità è stata rasa al suolo proprio da coloro che di questa verità si gloriano. I meccanismi della mente umana, non governata dallo Spirito Santo, sono oltremodo perversi. Chi è nello Spirito Santo non si lascia imprigionare in questi meccanismi perversi. Chi invece non è nello Spirito Santo viene preso nella rete e cade come un uccello nella rete del cacciatore. Poi da questa prigione dei meccanismi perversi si emettono sentenze tutte finalizzate a giustificare il meccanismo perverso nel quale si è precipitati. Quando si cade in questo abisso, diviene impossibile venirne fuori. Neanche se venisse Dio in persona si crederebbe alle sue parole. Ormai la mente è schiava di se stessa e della falsità e della menzogna che la governa. La Madre del Signore venga in nostro aiuto e metta sul candelabro della storia la verità secondo Dio e getti nelle tenebre “le verità” secondo gli uomini che altro non sono se non falsità, menzogna, inganno, calunnie, false testimonianze, dicerie e favole artificiosamente inventate per la condanna degli innocenti e dei senza colpa. Se Lei non viene in nostro aiuto, sempre le tenebre avvolgeranno la terra.

***12 Giugno 2022***